

Presentati 744 progetti al ministero, richiesti 10,4 miliardi - Risultati a metà dicembre

Il bando ricerca fa il pieno di Pmi

ROMA ■ La voglia di fare ricerca in Italia è viva e vegeta. Anche e soprattutto tra le piccole e medie imprese, spesso liquidate troppo velocemente come le cenerentole dell'innovazione. A dimostrarlo c'è la pioggia di progetti caduta sul ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per l'ultimo maxi-bando sui «progetti strategici» per la competitività, scaduto lo scorso 30 settembre, che ha messo in palio 1,1 miliardi, parte del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in R&S nato con la Finanziaria dell'anno scorso.

I numeri parlano da soli: 744 «idee progettuali», arrivate da ben 3.373 tra aziende, Pmi, enti di ricerca e università per una somma complessiva di 10,417 miliardi, 10 volte il valore del bando. Con le aziende e le Pmi che fanno la parte del leone: sono 596 le imprese e ben 1.715 quelle piccole e medie coinvolte negli oltre settecento progetti.

E la voglia di puntare sul serio sulla ricerca è dimostrata anche dal fatto che non si tratta certo di un bando che promette finanziamenti a pioggia e a fondo perdu-

to: le risorse sono, infatti, assegnate in prestito — con un tasso minimo agevolato fissato allo 0,5% annuo — solo a quelle imprese che possono dimostrare un adeguato merito di credito. Non solo: i progetti devono puntare su un «insieme integrato e organico» di attività di ricerca di base, industriale e «sviluppo precompetitivo» e soprattutto prevedere «preferibilmente» la partecipazione «congiunta» di industria, università ed enti pubblici di ricerca. Insomma, le famose sinergie tra pubblico e privato tanto invocate e troppo spesso merce rara.

Sono dodici i macro-obiettivi previsti nel bando e definiti dal Piano nazionale della ricerca come «programmi strategici» per rilanciare «la competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali». In cima alle richieste di finanziamento c'è il settore della «valorizzazione dei prodotti tipici dell'agroalimentare» e della sicurezza alimentare con 104 progetti che vedono impegnati 979 soggetti — di cui 491 Pmi, soprattutto cooperative — per un valore di 1,3 miliardi. A poche spanne la ricerca sull'Ict con 98 progetti: in pista

163 Pmi, 94 aziende, 58 enti e 103 dipartimenti universitari per un valore di 1,4 mld. Bene anche il settore del «risparmio energetico» con 87 progetti (per un valore di 1,2 mld) e quello del biomedicale con 86 progetti e ben 226 Pmi coinvolte (la richiesta di fondi è di circa 1 mld). Seguono trasporti (76 progetti con 256 Pmi), sistemi di manifattura (55 progetti con 219 Pmi), industria farmaceutica (48), telecomunicazioni (46), salute (42), materiali avanzati (40), cantieristica (39) e industria motoristica (23). In tutti e dodici i settori le Pmi si ritagliano un ruolo da protagoniste, rappresentando dal 22 al 50% dei soggetti coinvolti.

Gli esiti del bando sono attesi per metà dicembre quando la commissione nominata a inizio novembre dovrebbe concludere i suoi lavori. E scegliere i progetti «vincenti» a cui — questo è l'auspicio del Miur — dovrebbe essere assegnata anche una quota di finanziamenti a fondo perduto (dal 10 al 20% del costo del progetto). Ma questo piccolo «regalo» dipenderà dall'esito della Finanziaria, finora piuttosto parsimoniosa con la ricerca made in Italy.

MARZIO BARTOLONI

